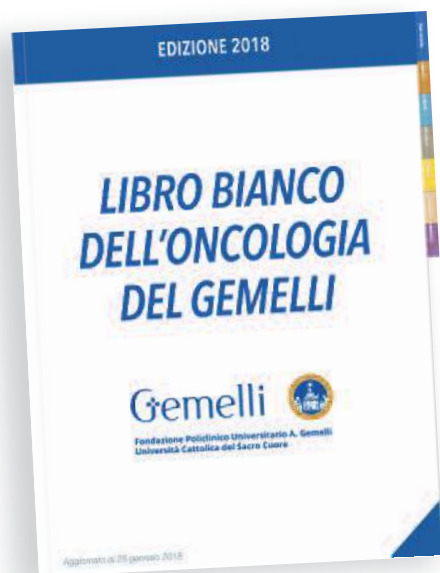




## Oltre 46mila pazienti oncologici curati nel 2017



Sono state più di 46.000 le persone malate di tumore, provenienti da tutte le regioni italiane, che nel corso del 2017 hanno scelto di curarsi presso il Policlinico Universitario A. Gemelli di Roma, tra i principali centri italiani specializzati nella cura del cancro, primo nel Lazio: quasi il 5% in più rispetto all'anno 2016. Parla di tutti loro la seconda edizione del Libro Bianco dell'Oncologia del Gemelli, che è stato presentato giovedì 25 gennaio, presso la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, presso l'Aula Brasca. Nell'occasione S. E. Mons. Mario Delpini, Arcivescovo di Milano e Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ha tenuto la lectio dal titolo "Padre, sia fatta la tua volontà": per contrastare l'interpretazione pagana delle intenzioni di Dio Padre. Ad aprire e concludere i lavori sono intervenuti il Presidente della Fonda-

zione Policlinico A. Gemelli, Giovanni Raimondi e il Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Franco Anelli.

Attorno ai malati di tumore presso il Policlinico Universitario A. Gemelli si sviluppano servizi di accoglienza, diagnosi, terapia e riabilitazione, che richiedono disponibilità di innovazione tecnologica, competenza, professionalità e sostenibilità. Il Libro Bianco è uno strumento di comunicazione per dare risposte alle istanze dei pazienti oncologici nel percorso quotidiano che un volume rilevante e crescente di persone compie nel Policlinico, come ha spiegato il prof. Vincenzo Valentini, Direttore Polo Scienze Oncologiche ed Ematologiche della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e Ordinario di Radioterapia all'Università Cattolica.

ALLE PAGINE 4 e 5

### RECORD TRAPIANTI FEGATO NEL 2017 PER I 30 ANNI DEL CENTRO

A PAGINA 2

### RADIOLOGIA INTERVENTISTICA: TRE STUDI CONTRO I TUMORI EPATICI

A PAGINA 6

### POLICLINICO LEADING CENTER PER LA CARCINOSI PERITONEALE

A PAGINA 6

### L'IMPORTANZA DEL TRAPIANTO DI MICROBIOTA CONTRO L'INSIDIA DEL CLOSTRIDIUM DIFFICILE

A PAGINA 7

### CELEBRAZIONI DI NATALE AL GEMELLI: FESTA, PREGHIERE E SOLIDARIETÀ

ALLE PAGINE 10 e 11

### CHIRURGIA DEL FEGATO AL GEMELLI: SEMPRE PIÙ SICURA E MINI-INVASIVA

A PAGINA 12

### MALATTIE DELL'IPOFISI: L'IMPORTANZA DI AFFIDARSI AI CENTRI D'ECCELLENZA

A PAGINA 13

### LAZIO ERAS NETWORK PER I PAZIENTI CON TUMORE AL COLON RETTO

A PAGINA 14

### INAUGURATO IL NUOVO CENTRO DI ONCOLOGIA INTERVENTISTICA

A PAGINA 15



### IL PROFESSOR MARCO ELEFANTI NUOVO DIRETTORE GENERALE DELLA FONDAZIONE POLICLINICO GEMELLI

Il CdA della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, riunito il 31 gennaio, ha conferito l'incarico di Direttore Generale al prof. Marco Elefanti, Direttore Amministrativo dell'Università Cattolica.

A PAGINA 3

### DONAZIONE SANGUE: L'ESEMPIO DELLE MATRICOLE DELLA UCSC



Ha riscosso un grande successo di adesione la campagna di sensibilizzazione alla donazione rivolta agli studenti intrapresa dal Gruppo Donatori Sangue "Francesco Olgiati", con il Centro Emotrasfusione del Policlinico Gemelli diretto dalla prof. Gina Zini. Le matricole della facoltà di Medicina dell'Università Cattolica del Sacro Cuore hanno aderito con grande spirito di partecipazione ed entusiasmo. Gemellinforma ne ha raccolto le testimonianze.

A PAGINA 9

### PRIMO TRAPIANTO IN ITALIA DI VALVOLA CARDIACA BIOLOGICA



A PAGINA 8

### TAGLIO ALLE LISTE D'ATTESA: INTESA FRA IDI E FONDAZIONE

L'IDI, l'Istituto Dermopatico dell'Immacolata, e la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli hanno raggiunto un significativo accordo che ha come obiettivo il taglio delle liste di attesa: i chirurghi dei due ospedali collaboreranno per effettuare interventi e ricoveri presso IDI, in modo da abbreviare le tempistiche.

A PAGINA 3

# Il Centro del Gemelli festeggia i 30 anni con il record di oltre 40 trapianti di fegato nel 2017

## I vantaggi conseguiti al Gemelli con il Percorso Assistenziale dedicato

La storia dell'attività trapiantologica al Policlinico Gemelli è lunga e costellata di traguardi medici e scientifici di grande rilievo: inizia nel 1970, con i trapianti di rene.

Nel 1987 prende avvio l'attività di trapianto di fegato, che conquista negli anni spazi e autorevolezza sempre crescenti. Oggi questa attività nel Lazio fa capo al Centro di coordinamento regionale trapianti; il centro del Gemelli fa parte del programma trapianti laziali con altri quattro centri (Umberto I, Tor Vergata, San Camillo, Bambino Gesù).

Dal 2014 la Regione Abruzzo ha identificato nel Centro Trapianti di Fegato del Gemelli il proprio Centro per l'attività trapiantologica epatica, cui riferire i pazienti abruzzesi che hanno bisogno di una sostituzione di organo.

"I chirurghi non sono stati gli unici protagonisti di questa storia di successi", ha commentato il prof. **Salvatore Agnes**, Direttore del Centro Trapianti del Policlinico, evidenziando il lungo e impegnativo cammino del Gemelli quando ancora non esistevano schemi di attività predefiniti: "Il lavoro e i traguardi raggiunti sono frutti di un concorso di competenze, paradigma della moderna medicina - ha proseguito Agnes -: 30 anni fa è stata quasi una scommessa perché tutto era nuovo, con pochi centri in Italia che sperimentavano la via del trapianto di fegato. Tra entusiasmo e frustrazioni siamo oggi a questo traguardo che rappresenta solo l'inizio per affrontare nuove sfide".

Durante la cerimonia è stato a più riprese posto al centro dell'attenzione il tema delle tante professionalità di eccellenza, che insieme sono riuscite a creare nel Gemelli un "modello vincente": un team multidisciplinare al servizio dei malati "perseguendo incessantemente l'obiettivo - come ha sottolineato il Presidente della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, dott. **Giovanni Raimondi** - del meglio della cura per i pazienti".



Da una attività pionieristica del primo trapianto effettuato nel 1987 al record degli oltre 40 trapianti di fegato nell'ultimo anno: in questi due numeri si può racchiudere lo sviluppo e il successo dell'attività del Centro Trapianti di Fegato della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, diretto dal prof. **Salvatore Agnes**, che lo scorso 19 dicembre ha celebrato i suoi 30 anni di vita presso l'Aula Brasca.

Per questo importante anniversario sono intervenuti **Alessandro Nanni Costa**, presidente del Centro Nazionale Trapianti, e **Maurizio Valeri**, direttore del Centro Regionale Trapianti della Regione Lazio. Presenti il Preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università Cattolica, prof. **Rocco Bellantone** e il Presidente della Fondazione Policlinico A. Gemelli, dott. **Giovanni Raimondi**.

A promuovere e coordinare e i lavori i professori della Cattolica **Salvatore Agnes** e **Antonio Grieco**.

"L'obiettivo di questo incontro - ha esordito il direttore del Centro Trapianti, Agnes - è di raccontare l'esperienza dei trapianti in Italia e nel Lazio, ma soprattutto i trenta anni di attività del nostro Centro Trapianti, con tutti i risvolti e gli aspetti umani, clinici, organizzativi, di ricerca anche con le implicazioni etiche e legali e legali connesse alla donazione e al trapianto di organi. Ma vogliamo anche cogliere l'occasione per rendere pubblico e condividere il significativo traguardo dei 40 trapianti di fegato raggiunto e superato nel corso del 2017".

Un risultato importante, ancora più rimarchevole se si considera il numero significati-

vo di pazienti gravi trapiantati di fegato in condizioni di urgenza nazionale o regionale. Questo lusinghiero risultato è il frutto di una compatta collaborazione interdisciplinare con numerose componenti specialistiche del Policlinico Gemelli, costituite dai trapiantologi dell'Unità di Chirurgia Generale e Trapianti, dagli epatologi, diretti dai professori **Antonio Gasbarrini** e Antonio Grieco, dagli anestesisti guidati dalla prof.ssa **Liliana Sollazzi**, dagli intensivisti diretti dal prof. **Massimo Antonelli**.

Il direttore del Centro Nazionale Trapianti, Nanni Costa ha elogiato il Gemelli per le professionalità che vi operano che creano "un volano" a favore dei trapianti. Parole di apprezzamento da Costa per il direttore Agnes che "ha dimostrato negli anni costanza e capacità, stile ed efficacia nell'affrontare e risolvere le varie situazioni tra le strutture ospedaliere aderenti alla rete trapiantologica regionale, mantenendo sempre una visione limpida ed onesta dei principi fondamentali. Il trapianto è vita - ha detto ancora Nanni Costa - nella condizione più difficile, tra valori etici, rispetto dei principi morali, e delle relazioni con il paziente e la famiglia".

Il direttore Maurizio Valeri, ha poi illustrato il percorso che ha portato la rete trapiantologica del Lazio a diventare al successo a beneficio dei malati.

Il dott. **Alfonso Avolio**, chirurgo del Centro Trapianti fegato del Gemelli, ha illustrato in dettaglio i dati sull'evoluzione dei trapianti in questi trenta anni: il consumo delle sacche emazie, i tempi di intervento e di occupazione della sala operatoria, della degenza dei pazienti.

## Marco Elefanti è il nuovo Direttore Generale della Fondazione Policlinico Gemelli



Il prof. **Marco Elefanti**, Direttore Amministrativo dell'Università Cattolica, è il nuovo Direttore Generale della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli di Roma. La nomina è avvenuta nell'adunanza del Consiglio di Amministrazione della Fondazione di mercoledì 31 gennaio; nell'incarico di Direttore Generale il prof. Elefanti succede all'ing. **Enrico Zampedri**, che ha ricoperto questa funzione nel triennio appena concluso.

Il Consiglio di Amministrazione ha espresso all'ingegner Zampedri il ringraziamento, a nome di tutta la comunità della Fondazione Policlinico A. Gemelli, per l'impegno profuso nello sviluppo del Policlinico in un periodo di grandi trasformazioni, attraverso una profonda riorganizzazione e reingegnerizzazione delle strutture e dell'attività ospedaliera accrescendone l'efficacia con l'obiettivo di garantire la centralità del paziente nei percorsi di cura.

Al professor Elefanti il Consiglio di Amministrazione della Fondazione ha espresso il più fervido augurio di buon lavoro.

## Liste d'attesa più brevi: siglata l'intesa fra il Gemelli e l'IDI, Istituto Dermopatico dell'Immacolata



L'IDI, l'Istituto Dermopatico dell'Immacolata, e la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli hanno raggiunto un accordo che ha come obiettivo il taglio delle liste di attesa.

Il protocollo prevede che i chirurghi dei due ospedali collaborino per effettuare interventi e ricoveri presso IDI, in modo da abbattere le liste di attesa.

Il progetto è frutto del protocollo d'intesa firmato dal presidente della Fondazione **Luigi Maria Monti**, **Antonio Maria Leozappa** e dal presidente della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, **Giovanni Raimondi**, e prevede una collaborazione tra le due eccellenze sanitarie in ambito clinico-assistenziale per ciò che concerne la chirurgia generale, la chirurgia

plastica e la chirurgia vascolare.

Il progetto, che consente di estendere la collaborazione anche ad altri ambiti e settori assistenziali, nell'immediato sortirà un primo, importante risultato: garantirà un abbattimento delle liste d'attesa, a beneficio dei pazienti che potranno usufruire delle alte competenze chirurgiche e cliniche degli specialisti dei due Istituti.

"Le sinergie tra Ospedali - spiega il presidente IDI, Leozappa, che ha fortemente voluto il progetto - più che mai quando si tratta di eccellenze nazionali come l'Istituto Dermopatico dell'Immacolata e la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli sono lo strumento per potenziare il servizio ai pazienti e migliorare la qualità dell'assistenza".

QR code: inquadratelo col cellulare

Il simbolo di forma quadrata che trovate in prima pagina è un "QR code". Inquadrate con la fotocamera del cellulare, collega direttamente alla versione pdf, scaricabile e stampabile, che si ottiene dal sito [www.policlinicogemelli.it](http://www.policlinicogemelli.it). Perché funzioni, il telefono deve potersi collegare ad internet, avere la fotocamera ed il programma (scaricabile gratis dalla rete) che riesce a "vedere" e leggere i QR code.

Per maggiori informazioni: <http://bit.ly/QRistruzioni>



**Gemellinforma** - Bollettino a diffusione interna per il Policlinico "A. Gemelli" di Roma  
Testata in attesa di registrazione

**Direttore:** Nicola Cerbino

**Board editoriale:** A. Giulio De Belvis, Luca Revelli, Giorgio Meneschincheri, Carla Alecci, Annia Lucina della Penna, Federica Mancinelli, Antonella Muschio Schiavone, Emiliana Stefanori

**Consulenza giornalistico-editoriale:**

SinergiCo srl - Enrico Sbandi

**Redazione tecnico-scientifica:** Alessandro Barelli, Christian Barillaro, Ettore Capoluongo, Ivo Iavicoli, Roberto Iezzi, Gaetano Lanza, Marco Marchetti, Mario Rigante, Carlo Rota.

**Stampa:** PrintProgress - via Palazziello 80040 Volva (Na)

**Gemelli**



Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli  
Università Cattolica del Sacro Cuore



# Libro bianco oncologia 2018: curati al Gemelli oltre 46mila pazienti provenienti da tutta Italia

## La lectio magistralis su dolore e volontà di Dio di S. E. Monsignor Delpini

“Sia fatta la Tua volontà”: ha preso spunto dal Vangelo di San Matteo la lectio magistralis che parla del dolore e della volontà divina, tenuta da S. E. Mons. **Mario Delpini** in occasione della presentazione del Libro Bianco dell'Oncologia 2018.

Siamo davanti alla “rivendicazione di una interpretazione cristiana dell'espressione ‘volontà di Dio’”, ha detto Mons. Delpini, articolando il suo pensiero in quattro punti, in cui si forniscono le spiegazioni che vanno a contrastare l'interpretazione pagana delle intenzioni di Dio Padre.

Primo fra questi, l'atteggiamento dell'uomo di fronte alla disgrazia e al dolore: che rende comprensibile porsi la domanda: possibile che Dio voglia il male? “Il pensiero biblico, pur nella complessità della sua elaborazione, giunge ad escludere che all'origine del male si possa immaginare Dio: Dio può essere solo origine del bene”, ed è qui che Delpini ha toccato il secondo punto, la contestazione biblica e cristiana del Dio “pagano”. Per poi proseguire la lectio fornendo l'interpretazione cristiana di ciò che “Dio vuole”, per trovare sintesi finale nella volontà salvifica universale e nella questione della disgrazia personale.

“Nella disgrazia che tortura la persona, la volontà di Dio non è che la persona sia torturata, ma che la persona continui ad amare. In sostanza si può dire che la volontà di Dio è il dono dello Spirito Santo che rende possibile a tutti vivere come Gesù, amare come Gesù, soffrire e morire amando come Gesù. Forse così si può comprendere l'espressione di Paolo: noi sappiamo che tutto concorre al bene di coloro che amano Dio (Rm 8,28). Tutto concorre, non nel senso che il male diventi bene, ma che anche nel male è possibile vivere da figli di Dio”, - ha spiegato ancora Mons. Delpini, che ha quindi concluso: “Rimane insoluto l'enigma dell'origine del male: quello che la rivelazione biblica e tutta la tradizione cristiana esclude è che la sua origine sia in Dio”.



Sono state più di 46.000 le persone malate di tumore, provenienti da tutte le regioni italiane, che nel corso del 2017 hanno scelto di curarsi presso il Policlinico Universitario A. Gemelli, tra i principali centri italiani specializzati nella cura del cancro, primo nel Lazio: quasi il 5% in più rispetto all'anno 2016.

Parla di tutti loro il Libro Bianco dell'Oncologia del Gemelli (giunto alla seconda edizione), che è stato presentato giovedì 25 gennaio, nell'Aula Brasca della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli.

Nell'occasione, S. E. Mons. **Mario Delpini**, Arcivescovo di Milano e Presidente dell'Istituto Giuseppe Toniolo di Studi Superiori, ha tenuto la lectio dal titolo “Padre, sia fatta la tua volontà”: per contrastare l'interpretazione pagana delle intenzioni di Dio Padre.

Ad aprire e concludere i lavori sono intervenuti il Presidente della Fondazione Policlinico A. Gemelli, **Giovanni Raimondi** e il Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, **Franco Anelli**.

Attorno ai malati di tumore presso il Policlinico Universitario A. Gemelli si sviluppano servizi di accoglienza, diagnosi, terapia e riabilitazione, che richiedono disponibilità di innovazione tecnologica, competenza, professionalità e sostenibilità. Nel 2017 al Gemelli sono state eseguite più di 1 milione di prestazioni ambulatoriali e 22.000 ricoveri per pazienti oncologici. Per garantire appropriatezza ed efficienza molteplici sono gli operatori coinvolti in ambito sanitario, amministrativo, formativo e di ricerca.



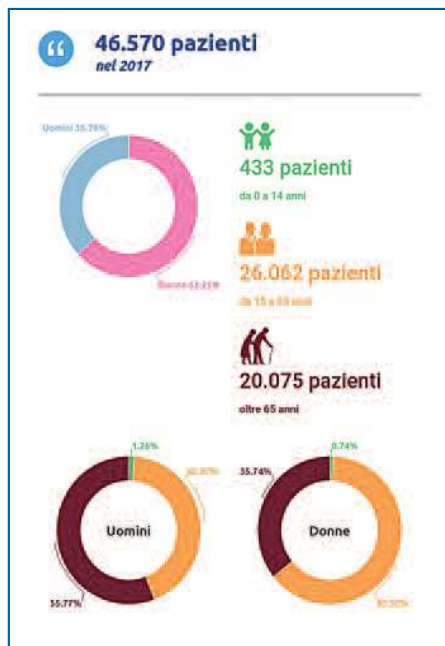
“Quando si parla di ‘oncologia’ si avverte subito la necessità di doversi relazionare con esigenze molto complesse di uomini, donne, giovani e anziani che sentono minacciata la loro vita e che cercano un aiuto affidabile e accogliente alla loro inquietudine. Con questo Libro Bianco si è realizzato uno strumento di comunicazione per cercare di rispondere alle domande che si pongono i pazienti oncologici nel percorso quotidiano che un volume rilevante e crescente di persone compie nel Policlinico”, ha spiegato il prof. **Vincenzo Valentini**, Direttore Polo Scienze Oncologiche ed Ematologiche della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e Ordinario di Radioterapia all'Università Cattolica.

Il Libro Bianco dell'Oncologia del Policlinico Gemelli è consultabile e scaricabile dal sito [www.policlinicogemelli.it](http://www.policlinicogemelli.it). È stato realizzato in formato e-book multimediale, che de-

## Il saluto del Presidente della Fondazione Policlinico Gemelli, Giovanni Raimondi

La missione della Fondazione, quale Policlinico Universitario, luogo di ricerca e di formazione, e quale struttura assistenziale cattolica, nei valori e nella pratica, è quella di offrire ai pazienti umanità, eccellenza e alta specializzazione nelle cure, favorendo la costante innovazione della medicina, formando i professionisti della sanità del futuro e, insieme, cercando di offrire un ambito di relazione, di umanità col paziente e la totalità delle sue fatiche e delle sue fragilità.

Il Policlinico Universitario Gemelli è il luogo in cui competenze scientifiche e tecniche, sensibilità umana, etica e valori cattolici diventano concretamente impegno al servizio di tutti per cure eccellenti ed accessibili all'intera comunità. In questo senso, accogliamo con gratitudine il richiamo di Papa Francesco, nel suo Messaggio per la 26° Giornata Mondiale del Malato che si terrà il prossimo 11 febbraio: "La memoria della lunga storia di servizio agli ammalati è motivo di gioia per la comunità cristiana e in particolare per coloro che svolgono tale servizio nel presente. Ma bisogna guardare al passato soprattutto per lasciarsene arricchire. Da esso dobbiamo imparare: la generosità fino al sacrificio totale di molti fondatori di istituti a servizio degli infermi; la creatività, suggerita dalla carità, di molte iniziative intraprese nel corso dei secoli; l'impegno nella ricerca scientifica, per offrire ai malati cure innovative e affidabili. Questa eredità del passato aiuta a progettare bene il futuro. Ad esempio, a preservare gli ospedali cattolici dal rischio dell'aziendalismo, che in tutto il mondo cerca di far entrare la cura della salute nell'ambito del mercato, finendo per scartare i poveri. L'intelligenza organizzativa e la carità esigono piuttosto che la persona del malato venga rispettata nella sua dignità e mantenuta sempre al centro del processo di cura". È alla luce di questa prospettiva di impegno che il Policlinico, grazie al generoso prodigarsi delle persone che vi lavorano in ogni ordine e grado di responsabilità, si posiziona al cuore del sistema sanitario, sviluppando e diffondendo un modello di riferimento nazionale e internazionale per gestione, organizzazione, tecnologia e umanizzazione della medicina.



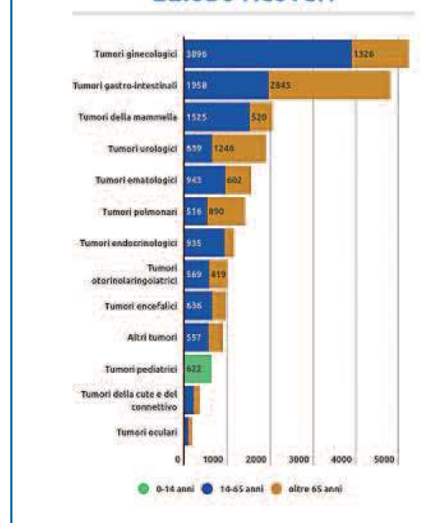
### DA PAGINA 4

scrive tutte le attività nell'ambito della cura e della ricerca contro i tumori sviluppate presso il Gemelli. Questa soluzione permette di raccogliere contenuti multimediali ed è facilmente aggiornabile con ogni informazione che verrà messa a disposizione per raccontare storie di malati, ma anche di sanitari e volontari che si impegnano ogni giorno per dare una risposta esaustiva e accogliente ai pazienti con malattia oncologica.

"La dignità e il rispetto della persona sono messi duramente alla prova da malattie così profondamente spersonalizzanti che richiedono 'uno stare accanto' non improvvisato, ma scientificamente organizzato e ben strutturato", ha detto il rettore Franco Anelli nell'intervento conclusivo dell'incontro. "Il tema della dignità di fronte al male -

## RICOVERI PER PATOLOGIA ED ETÀ

22.050 ricoveri



ha osservato - riporta all'enigma sul senso del male, ma non basta curare la patologia se si dimentica che intorno alla malattia c'è una persona nella sua integralità. Occorre fissare sempre meglio il bersaglio da colpire - ha concluso il rettore, (facendo riferimento al video che era appena stato proiettato in sala, sulla radioterapia video-guidata, ndr.) - ricordando però che al centro della cura va sempre messo il paziente, la sua persona".

A pag. 10, in alto, da sinistra, il prof. Vincenzo Valentini, il dott. Giovanni Raimondi, S.E. Mons. Mario Delpini e il prof. Franco Anelli. In basso, l'Aula Brasca durante la presentazione. In questa pagina, i grafici in alto evidenziano (a sinistra) la composizione dell'insieme dei pazienti trattati; a destra, la suddivisione dei ricoveri per patologia e età.

## ECCO IN CIFRE L'ATTIVITÀ CLINICA E DI RICERCA SVOLTA DAL GEMELLI CONTRO I TUMORI

Lo scorso anno 46.570 persone malate di tumore si sono rivolte per le cure al Policlinico Universitario A. Gemelli (36.78% uomini, 63.22% donne); 433 pazienti da 0 a 14 anni, 26.062 pazienti da 15 a 65 anni, 20.075 pazienti oltre i 65 anni. Dei 46.570 pazienti, 15.304 sono stati ricoverati, 31.266 sono stati curati in ambulatorio. Delle 1.176.548 prestazioni il 49.92% ha interessato l'attività di laboratorio, il 24.72% la radioterapia, il 9.74% l'oncologia medica e la radioterapia, il 4.53% la radiologia,

l'11.08% altre branche cliniche.

La ricerca bibliografica effettuata sui più importanti siti scientifici, mostra che dal 2011 al 2015 sono stati pubblicati 648 articoli da personale docente e non della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli in ambito oncologico, con 16.383 citazioni, favorendo una contribuzione significativa agli indicatori bibliografici complessivi dell'Università Cattolica del Sacro Cuore. Dal 2013 al 2017 sono stati sottoposti a valutazione più di 350 studi clinici in ambito oncologico. In particolare, nel 2017 sono stati sottoposti a valutazione 72 studi in ambito oncologico, di cui 27 di natura profit, finanziati da aziende farmaceutiche, e 45 di natura non profit, finanziati da enti o istituzioni pubblici e/o privati.

## Tumori epatici, da tre studi clinici di Cattolica e Gemelli incoraggianti risultati terapeutici grazie ai trattamenti di radiologia interventistica

Oggi è possibile trattare i tumori epatici di maggiori dimensioni, multipli o localizzati in sedi "difficili" o tecnicamente complesse, grazie alle nuove tecniche di radiologia interventistica, che si affiancano e non si contrappongono agli altri possibili trattamenti chirurgici, chemioterapici e radioterapici, per la cura dei tumori. Si tratta di procedure combinate che si svolgono in un'unica seduta in cui si esegue la termoablazione e la chemio-embolizzazione arteriosa, cioè chemioterapia selettiva, seguita dall'occlusione del vaso che vascolarizza la lesione tumorale con grande efficacia e sicurezza. Questi argomenti sono stati al centro della terza edizione del congresso "Mio Live 2018", Mediterranean Interventional Oncology, ospitato il 29 e 30 gennaio scorsi dal Policlinico A. Gemelli, promosso dall'Istituto di Radiologia dell'Università Cattolica e dall'Area Diagnostica per Immagini della Fondazione Policlinico Gemelli. Il Congresso è stato presieduto da **Cesare Colosimo**, Direttore Area Diagnostica per Immagini Gemelli e professore ordinario di Radiologia all'Università Cattolica, **Riccardo Manfredi**, Direttore Radiologia Diagnostica e Interventistica Generale del Gemelli e ordinario di Radiologia all'Università Cattolica e **Roberto Iezzi**, Dirigente Medico Radiologia d'Urgenza del Gemelli, radiologo interventista

presso l'Università Cattolica di Roma. Nello scenario di cambiamento ed evoluzione tecnologica, la Radiologia interventistica del Gemelli rappresenta un centro di riferimento nazionale ed internazionale, con oltre 2000 procedure ogni anno per il trattamento di alcuni tumori, tra cui quelli epatici, dove sono utilizzate le più innovative procedure e tecnologie di radiologia interventistica. La sinergia multidisciplinare con tutti gli altri specialisti clinici consente di ottenere una corretta selezione dei pazienti che possono giovare appieno della disponibilità di tecnologie avanzate e dell'eccellenza delle diverse e integrate metodologie impiegate nel Gemelli con i migliori risultati in termini di successo tecnico, guarigione e sopravvivenza dei pazienti.

MIOlive nasce proprio dalla stretta collaborazione con gli oncologi e radioterapisti oncologi, diretti dal prof. **Vincenzo Valentini**, direttore del Polo Scienze Oncologiche ed Ematologiche con gli epatologi e gastroenterologi, diretti dal prof. **Antonio Gasbarrini**, Direttore Area Gastroenterologia della Fondazione Policlinico Gemelli, ordinario di Patologia speciale Medica e Semeiotica Medica all'Università Cattolica di Roma, e con i chirurghi epato-biliari, diretti dal prof. **Felice Giuliani**, direttore dell'UOC Chirurgia generale ed

epato-biliare. Quest'anno al Congresso sono stati presentati tre studi clinici, relativi ai trattamenti contro i tumori epatici avanzati promossi dai ricercatori dell'Istituto di Radiologia dell'Università Cattolica di Roma e dai radiologi interventisti del Gemelli: la radioembolizzazione transarteriosa che permette una maggiore efficacia terapeutica nel trattamento di pazienti in condizioni cliniche più avanzate, non passibili di altri trattamenti; l'utilizzo combinato di termoablazione e chemioembolizzazione che offrono interessanti risultati terapeutici contro i tumori epatici di grandi dimensioni non trattabili con la chirurgia; un terzo studio riguarda l'utilizzo dell'approccio transradiale per i trattamenti intra-arteriosi epatici con maggior confort per il paziente nel post-procedura. "La nuova figura professionale del medico radiologo interventista, delineatasi negli ultimi venti anni - spiega il dott. Iezzi - interagisce direttamente con i pazienti con patologie tumorali, esegue i trattamenti in maniera mini-invasiva percutanea, senza richiedere alcuna esposizione chirurgica dei distretti corporei su cui si opera, prevalentemente in anestesia locale e in alcuni casi associata ad una sedazione profonda, senza necessità di anestesia generale, minore stress procedurale per il paziente, riduzione del dolore, degli effetti collaterali e delle complicanze, nonché dei tempi di ricovero ospedaliero e una più rapida ripresa delle normali attività quotidiane, rispetto a quanto avviene con i pazienti trattati con le terapie chirurgiche convenzionali".

## Cure innovative per la carcinosi peritoneale Il Policlinico è leading center in Italia e in Europa

La carcinosi peritoneale è uno stadio avanzato di malattia neoplastica in cui cellule tumorali maligne di origine gastrointestinale, ginecologica, raramente primitiva del peritoneo, metastatizzano nella cavità peritoneale, cioè in quello spazio virtuale all'interno del quale sono collocati la maggior parte degli organi intraddominali. Ogni anno la carcinosi peritoneale colpisce in Italia circa 25.000 persone con una prognosi largamente infausta. Nuove tecniche chirurgiche fanno crescere la speranza e, di conseguenza, le percentuali di guarigione o almeno di controllo dalla grave patologia oncologica. Il tema è stato affrontato dal congresso "Peritoneal carcinomatosis: state of the art and future prospects" svoltosi il 26 gennaio, al Gemelli. Al centro del meeting scientifico, presieduto dagli specialisti del

Gemelli prof. **Fabio Pacelli**, direttore UOC Chirurgia del peritoneo e del retroperitoneo, e prof. **Giovanni Scambia**, direttore Polo Scienze della Salute della Donna e del Bambino, i metodi di cura in grado di guarire la carcinosi peritoneale oppure ridurre l'entità, rallentando la crescita quando la sua eradicazione completa risulta impossibile. È stata mostrata la combinazione della citoriduzione chirurgica massimale (CRS Cytoreductive Surgery), della chemio-ipertermia intraperitoneale (HIPEC) oltre alla PIPAC (Pressurized Intraperitoneal Aerosol Chemotherapy), nuova metodica applicabile in pazienti sui quali non si può intervenire con la chirurgia citoriduttrice. Sono attualmente ongoing presso il Gemelli due trial clinici sulla applicazione della procedura PIPAC: il PARROT (PIPAC Applied to plati-

num-Resistant Recurrence of Ovarian Tumor), ovvero uno studio di fase II sull'applicazione della PIPAC nelle pazienti con carcinosi ovarica platino-resistente, e un ulteriore studio di fase II sulle carcinosi gastro-intestinali inoperabili. "Abbiamo sviluppato una notevole esperienza in questo ambito - spiegano Pacelli e Scambia -: il Gemelli si presenta leading center in Italia e in Europa per numero di pazienti affetti da carcinosi trattati. Solo nell'anno 2017 la casistica di interventi eseguiti ammonta a 328 interventi di peritonectomia per carcinosi, 296 da tumore dell'ovaio, di cui 36 con HIPEC e 32 da tumori a origine gastrointestinali, tutti sottoposti a HIPEC e 45 procedure PIPAC che hanno permesso ai pazienti di raggiungere ottimi risultati in termini di tollerabilità, in attesa dei dati di sopravvivenza".



# L'importanza del trapianto di microbiota contro l'insidia del Clostridium difficile



L'infezione da Clostridium difficile (CDI) è la prima causa di diarrea infettiva in ospedale. Il paziente a maggior rischio di sviluppare una CDI è tipicamente anziano, spesso proveniente da residenze assistenziali, sottoposto il più delle volte a una inappropriata terapia antibiotica nonché ad una inadeguata gestione assistenziale; fattori questi che, complice l'alta contagiosità dell'infezione, contribuiscono alla elevata diffusione in ospedale. La terapia specifica, spesso efficace, non elimina però il rischio di ricorrenze dovute a reinfezione o a persistenza nell'ambiente di spore batteriche. In termini di outcome clinici, l'infezione da Clostridium difficile è associata ad un incremento della degenza media ospedaliera e dei costi, nonché ad un aumento della morbilità e della mortalità, nella popolazione adulta come in quella infantile. Si tratta quindi di un serio problema di Sanità Pubblica. L'ampliamento del bagaglio terapeutico, in particolare l'introduzione del trapianto di microbiota intestinale che ha rivoluzionato gli outcome clinici dei pazienti, deve procedere di pari passo con l'ottimizzazione della gestione ospedaliera dello specifico problema di salute, preferibilmente attraverso un Percorso Clinico Assistenziale dedicato. Il 6-7 dicembre scorsi si è tenuta presso l'Università Cattolica la terza Edizione del Corso formativo internazionale "Fecal Microbiota Transplantation - A Dissemination Project" (nella foto), organizzato dai proff. **Giovanni Cammarota** e **Antonio Gasbarrini**.

Il corso è stato voluto e finanziato da prestigiose società scientifiche europee, tra cui la United European Gastroenterology (UEG), con l'obiettivo di favorire la diffusione e l'adozione nella pratica clinica del trapianto di microbiota intestinale. Tale procedura ha rivoluzionato la gestione terapeutica della ricorrenza dell'infezione da Clostridium difficile e offre prospettive di ricerca suggestive e di sicuro interesse, sia in chiave patogenetica

(malattie infiammatorie croniche intestinali, sindrome dell'intestino irritabile, sindrome metabolica, sclerosi multipla, autismo) che terapeutica (disbiosi intestinale post-chemioterapia, reazione Graft Versus Host post trapianto midollare, ecc.).

La vetrina del seminario internazionale ha consentito di presentare l'impatto sulla qualità dell'assistenza e sull'efficienza gestionale del percorso clinico assistenziale del Policlinico, attivato nel 2016 nella nostra Fondazione e coordinato proprio dal prof. Cammarota.

"La microbiota revolution sta modificando tutte le nostre conoscenze sulla salute e sulla patogenesi delle malattie dell'organismo - afferma il prof. Gasbarrini -. Dalla colite ulcerosa alla sclerosi multipla, dall'artrite reumatoide al Parkinson fino alla risposta alle nuove immunoterapie per i tumori, non vi è area della medicina in cui non escano settimanalmente articoli rivoluzionari e innovativi sul ruolo del microbiota. Il poterlo modulare, con nutrizione, pro e prebiotici, antibiotici o trapianto di microbiota, apre nuove sbalorditive possibilità terapeutiche".

In particolare, il prof. **Antonio Giulio de Bellis**, coordinatore della UOC Percorsi e Valutazione Outcome Clinici della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, ha esposto le modalità di gestione del paziente affetto da Clostridium, confrontando alcuni indicatori rilevati prima e dopo l'introduzione del PCA dedicato. Tale valutazione rappresenta il risultato di uno studio retrospettivo osservazionale di tipo pre-post, che ha evidenziato come l'introduzione del PCA abbia oggettivamente migliorato la qualità della gestione interna del paziente. Nello specifico, pur in presenza di una riduzione del volume totale di accessi ospedalieri per Clostridium difficile (128 pazienti ricoverati nel 2013 contro 100 ricoverati nel 2016) è aumentata la percentuale di accessi provenienti da Pronto Soccorso, passata dall'81,2% nel 2013 al 92% nel 2016.

## I vantaggi conseguiti al Gemelli con il Percorso Assistenziale dedicato

Quali vantaggi ha apportato al Policlinico Gemelli la gestione dei casi di Clostridium difficile attraverso PCA dedicato? Il Percorso assistenziale ha determinato un miglioramento nella appropriatezza di gestione del paziente: grazie ad una più tempestiva diagnosi in Pronto Soccorso, i pazienti sono valutati da un'equipe multidisciplinare (coordinata dal gastroenterologo e composta dall'infettivologo, dal microbiologo, dal chirurgo d'urgenza e dal geriatra) e sono ricoverati nei reparti patologia-correlati, evitando così la dispersione del paziente e la diffusione dell'infezione. Si registra infatti un aumento dei ricoveri nei reparti di Gastroenterologia (+386,4%) e di Medicina Interna (+181,6%), cioè quelli maggiormente impattanti sulla gestione del paziente, a fronte di una riduzione nei ricoveri in Geriatria (-74,4%) e nelle altre Unità Operative della Fondazione (-44,2%). Ancora più interessanti gli esiti sul paziente: il confronto tra "prima" e "dopo" introduzione del PCA ha portato ad una riduzione del 15,2% della degenza media (passata da 24 giorni nel 2013 a 20 giorni nel 2016), ad un aumento delle dimissioni a domicilio (+32%), ad una riduzione dei trasferimenti in altre Strutture di assistenza (-39,76%) e, non ultimo, ad una riduzione della mortalità tra i pazienti pari al 31%.

I risultati dimostrano come, ancora una volta, la gestione dei pazienti nella Fondazione, anche nel caso di pazienti "problematici" come quelli affetti da Clostridium difficile, attraverso le "regole" condivise di un Percorso Clinico Assistenziale determini impatti non solo sulla qualità di vita degli assistiti, ma anche per sul modo di lavorare e sull'impiego delle risorse. Inoltre, questa gestione permette di selezionare quelle tipologie di pazienti candidabili al Trapianto di Microbiota Intestinale, ambito per il quale il gruppo coordinato dal prof. **Giovanni Cammarota** è leader a livello nazionale ed internazionale.

## Valvola cardiaca biologica impiantata al Gemelli su una donna di 70 anni: è il primo caso in Italia

Impiantare una nuova valvola cardiaca in una donna anziana, affetta da una grave cardiopatia: un intervento che solo poco tempo fa sarebbe stato impossibile e che invece è stato portato a termine con pieno successo al Gemelli grazie alla grande professionalità medica con il supporto della tecnologia protesica, della chirurgia mininvasiva e delle eccezionali strutture di cui dispone il Policlinico.

Si è trattato del primo impianto italiano con procedura mininvasiva della nuova valvola biologica Avalus™ di Medtronic. L'intervento è stato condotto dal cardiocirurgo **Massimo Massetti**, direttore dell'Area cardiovascolare del Policlinico A. Gemelli e professore ordinario di Cardiocirurgia all'Università Cattolica su una paziente settantenne affetta da stenosi valvolare aortica. È una patologia isolata, di carattere senile degenerativo, molto comune nei Paesi occidentali e una delle più frequenti in Italia: la fascia di età a rischio di stenosi valvolare aortica è quella superiore ai 65 anni.

Se non adeguatamente trattata, la malattia è causa di morte nel 50% degli individui a distanza di 3 anni dall'inizio dei sintomi. Provoca calcificazioni estese che costituiscono un ostacolo alla normale fuoriuscita del sangue dal cuore, portando il ventricolo sinistro ad aumentare la propria pressione di spinta. Come conseguenza diretta si ha un'ipertrofia (ingrossamento) del muscolo cardiaco. Se il restringimento della valvola è lieve, si manifesta con un soffio al cuore. Quando la stenosi è severa - cioè in fase avanzata - il soggetto accusa fame d'aria (dispnea), dolore al petto (angina pectoris) e sincope (svenimento improvviso).

"La paziente necessitava della sostituzione urgente della valvola aortica - spiega il prof. Massetti -. Dopo una stratificazione del rischio (il processo che valuta gli oggettivi rischi di un intervento a cuore aperto rispetto a quelli della malattia, n.d.r.) abbiamo avviato il programma di chirurgia valvolare mininvasiva con la valvola Avalus™. La paziente è stata operata nella sala ibrida del Gemelli a dicembre con una degenza complessiva di quattro giorni dopo l'intervento e una riabilitazione di circa due settimane. L'intervento è perfettamente riuscito; l'impianto non è stato seguito da complicanze e la protesi ha dimostrato i vantaggi previsti con un miglioramento della funzione cardiaca e delle condizioni generali della paziente".

Data l'età media dei pazienti sempre più alta, è ormai preferibile ricorrere all'impianto di protesi biologiche al posto di quelle meccaniche che necessitano di una terapia anti-



coagulante a vita dopo l'intervento. Anche se la durata delle valvole biologiche si attesta intorno ai 10-15 anni con la successiva necessità di sostituirle, grazie alle bioprotesi di ultima generazione è possibile reintervenire tramite tecniche percutanee, piuttosto che sottoporre il paziente a una nuova operazione di sostituzione della valvola deteriorata.

La nuova valvola biologica Avalus™, in pericardio bovino, sintetizza tutti i benefici ottenuti negli anni con le bioprotesi già in uso, le più impiantate nell'ambito della chirurgia valvolare. Continua il prof. Massetti: "è composta da foglietti valvolari in pericardio montati su un supporto semi flessibile che ne garantisce il funzionamento favorendone il posizionamento. Ha numerosi vantaggi: un trattamento del materiale biologico, cioè del pericardio, che ne facilita la longevità, un profilo basso e un anello di sutura avanzato, vale a dire la parte che permette di fissare la valvola a livello del cuore con fili di sutura in grado di saldarla prontamente. Il tessuto artificiale dell'anello - spiega ancora il cardiocirurgo - favorisce la cicatrizzazione, rendendo la valvola ancor più compatibile con l'apparato circolatorio. Un impianto più semplice e più 'biocompatibile' rispetto al passato. Infine, permette una migliore gestione del paziente qualora il rimanifestarsi della patologia richieda un nuovo intervento chirurgico o transcateretere".

Le prime protesi biologiche risalgono agli anni '70 ed erano prodotte con tessuti prelevati dallo stesso paziente. In seguito, si è passati a quelle provenienti da tessuti di suino, fino alle valvole in pericardio bovino o

equino. La provenienza è certificata, da animali altamente controllati, allevati appositamente per questo utilizzo. Oggi, ne beneficia la maggior parte dei pazienti, in quanto in grado di garantire ottime prestazioni, preservando la qualità di vita.

Sulla pelle della anziana donna operata con successo al Gemelli, grazie alla chirurgia valvolare mininvasiva ibrida, resta oggi un segno minimo, una cicatrice finale lunga appena 3 cm. Un trauma chirurgico molto limitato, non paragonabile ai 25 cm. della cicatrice che sarebbe stata determinata dalla chirurgia tradizionale.

"Presso il Gemelli adottiamo tutte le tecniche cardiocirurgiche più avanzate, in particolare la chirurgia mininvasiva di routine, grazie alla presenza di una sala operatoria ibrida di ultima generazione, che permette di realizzare procedure tecnologiche avanzate in totale sicurezza per il paziente - precisa il prof. Massetti -. Ci basiamo sul concetto del 'paziente al centro', dove tutte le competenze dell'Area Cardiovascolare lavorano in sinergia, analizzando la patologia e le differenti problematiche del paziente e decidendo poi insieme il percorso terapeutico più idoneo. Questo è possibile grazie al nostro 'Heart Team', un'equipe multidisciplinare composta da tutte le figure professionali necessarie per curare il cuore: dai cardiologi ai cardiocirurghi fino agli anestesisti e agli psicologi. Il gruppo si riunisce ogni giorno per un'ora, analizza tutti i casi e sceglie come procedere. Un approccio che ha portato molti benefici in termini di risultati clinici e di soddisfazione dei pazienti e delle loro famiglie" - conclude il prof. Massetti.



# C'è sempre più bisogno di donatori di sangue Le matricole della Cattolica danno l'esempio



Il Gruppo Donatori Sangue "Francesco Olgiati" con il Centro Emotrasfusione del Policlinico Universitario Gemelli, diretto dalla prof.ssa **Gina Zini**, hanno intrapreso da tempo una campagna di sensibilizzazione alla donazione di sangue tra gli studenti della Università Cattolica. Numerose le adesioni, tanto che, ultimamente, è stato chiamato a far parte del Consiglio direttivo dell'Olgiati **Antonio Corsello**, studente del V anno di corso, in rappresentanza degli studenti donatori. Questa bella interazione è evoluta nel coinvolgimento degli studenti del I° anno in una iniziativa esclusivamente

loro dedicata. L'idea è nata durante una lezione di Biologia agli studenti del 1° anno della prof.ssa **Ornella Parolini**, Direttore dell'Istituto di Anatomia Umana e Biologia Cellulare, quando insieme con la dott.ssa **Luciana Teofili**, dirigente medico del Centro Emotrasfusione, è stato affrontato il tema della donazione e sottolineata la necessità di avere più donatori di sangue a sostegno delle attività del Policlinico. I ragazzi, da poco maggiorenni, si sono mostrati subito interessati e addirittura si è dovuto registrare il rammarico di non poter partecipare di alcuni studenti che non

ancora avevano raggiunto la maggiore età. Uno studente, **Vincenzo Vescera**, ha raccolto le adesioni di quanti sarebbero stati disposti ad aderire ad un programma di donazione. "Nel giro di pochi giorni, compatibilmente con le lezioni dei ragazzi, è stata organizzata l'apertura pomeridiana del Centro Emotrasfusione, esclusivamente per loro - spiega **Giovanni Bonetti**, da maggio 2017 presidente del Gruppo Olgiati -. In un clima festoso e quasi da gita scolastica, tra zaini, questionari e telefonate alle mamme, per i dettagli sulle malattie pregresse, i medici e il personale infermieristico del Centro hanno accolto ben 49 matricole 2017/2018 venute a donare". Bonetti ha donato agli studenti una spilla commemorativa: l'iniziativa si è conclusa con grande soddisfazione di tutti coloro che vi hanno preso parte e, soprattutto, con la promessa reciproca che il bel pomeriggio trascorso insieme avrebbe avuto un seguito.

"Siamo certi che questa iniziativa, così spontaneamente organizzata e con esito particolarmente positivo, rappresenti solo l'inizio di un percorso che vedrà una adesione sempre più vasta degli studenti del nostro campus universitario - afferma la prof. Zini -. Il senso del coinvolgimento delle matricole 2017/2018 è proprio nella speranza che possano fungere da catalizzatore per gli studenti negli anni a venire. L'impegno e la motivazione che potranno trasmettere saranno sicuramente tanto più coinvolgenti quanto più concreta e diretta sarà la loro testimonianza di donatori.

## LE TESTIMONIANZE DEGLI STUDENTI IN DIRETTA DAL CENTRO



Significative le testimonianze raccolte presso tre matricole, che qui lasciamo nell'anonimato, che hanno partecipato all'iniziativa e sfoggiano con orgoglio il distintivo del gruppo donatori Olgiati personalizzato appositamente per loro:

"Ieri donando ho scoperto che con il mio piccolo sforzo posso fare del bene a tre diverse persone - afferma il primo studente -. Ho visto il rammarico di molti che, intenzionati a donare hanno scoperto di non poterlo fare per problematiche a loro prima sconosciute: questo gesto non è solo un atto di generosità, ma anche un buon modo per accertarsi anche della propria salute".

La testimonianza pone l'accento su un aspetto tanto semplice quanto importante:

"Secondo me le donazioni di sangue sono in crisi perché le persone non sono propriamente a conoscenza del bene che si può fare agli altri attraverso un così minimo sforzo e in più non si è a conoscenza di quanto questo sforzo sia necessario al sistema sanitario, in sostanza si tende a minimizzare l'importanza della donazione. Ero alla mia prima donazione e sono certo di tornare.

Il secondo studente ha già precedenti esperienze di donazione: "E questa non sarà certo l'ultima - afferma -: con un po' di pazienza è possibile fare la differenza nella vita di una persona in difficoltà e, soprattutto per noi aspiranti medici, già questa rappresenta una motivazione più che sufficiente". Lo studente attribuisce grande importanza alla capacità di coinvolgimento: "Ho iniziato a donare con la mia scuola e ho continuato con la mia università: se hai qualcuno che ti sprona e organizza il tutto è sicuramente

più facile donare, se invece il tutto è lasciato all'iniziativa personale diventa più difficile trovare persone ben disposte".

Tutti gli intervistati concordano sull'importanza della cortesia e dell'empatia degli addetti ai prelievi, portando come esempio la professionalità di quelli del Gemelli.

Ma il terzo studente torna anche sul tema della sensibilizzazione: "Credo che la crisi delle donazioni sia data principalmente dal disinteresse da parte della popolazione, dovuto alla disinformazione".

"A questo aspetto, si associa spesso la donazione agli operatori che, con un approccio sbagliato, cercano di invogliare nel momento sbagliato, magari mentre stai passeggiando con un familiare o con amici. Da questo punto di vista, andrebbe sensibilizzata meglio la popolazione sul beneficio sociale della donazione, un progetto che, a mio avviso, dovrebbe essere portato avanti fin dalle scuole".

# Un'intera giornata di festa per Natale con attori, sportivi e amici del Gemelli

Un Natale ricco e intenso, quello che la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli ha celebrato attraverso una serie di attività, iniziative di solidarietà, momenti di intrattenimento e anche di raccoglimento, come i resoconti di queste due pagine mostrano.

La festa che si è svolta il 20 dicembre ha portato una ventata d'allegria nel Policlinico, con la presenza di numerosi artisti, personaggi dello spettacolo e dello sport, soprattutto amici del Gemelli. Un'intera giornata di intrattenimento per i degenti, con **Paolo Bonolis, Lillo, Max Giusti, Sebastiano Somma, Andrea Perrone, Nicola Pietrangeli, Patrizia Pellegrino** e numerosi altri. Condotto da **Veronica Maya** e **Roberto Ciufoli**, lo spettacolo ha visto avvicinarsi gli ospiti sul palco della hall, presente a fare gli onori di casa il Presidente della Fondazione **Giovanni Raimondi**, il "Natale al Gemelli" è stato aperto dalle note della Fanfara della Polizia di Stato, che generosamente ha suonato coinvolgenti Canti di Natale, sia nella hall sia nel piazzale d'ingresso del Policlinico.

Una giornata da ricordare, promossa dalla Direzione del Policlinico, Ufficio Relazioni Esterne ed Eventi, ideata e curato dal direttore medico **Giorgio Meneschincheri**, che ha visto alternarsi senza soluzione di continuità tante voci e volti notissimi, anche con il supporto delle associazioni di volontariato che operano nei reparti dell'ospedale. Tutti campioni di simpatia e di solidarietà i protagonisti della giornata, gli attori già citati con i Clown-dottori dell'Associazione Andrea Tudi-sco Onlus, gli Zampognari abruzzesi presentati dall'Associazione Lollo 10.

I Supereroi con la Flebo a cura della Federazione Gene hanno "scortato" Veronica Maya in alcune aree sanitarie, regalando sorrisi e doni ai pazienti. Paolo Bonolis, guest star della manifestazione, si è esibito insieme in una improvvisata jam session con i medici del Gemelli che formano la Twins Father's Band. Nel pomeriggio, l'esibizione canora delle classi 3° C e 3° D dell'Istituto Donati, a cura dell'Associazione Sindrome X fragile Onlus. Quindi, in un bel momento di sorpresa e di festa per i piccoli degenti, hanno cantato **Barbara Bergonzoni** e **Federica Zanotti**, presentate da ATIP Onlus, Associazione Amici della terapia Intensiva Pediatrica, quindi il balletto della Scuola di danza e Musical Lidia Turchi. Non è mancata la moda, con la stilista **Fabiana Balestra** per la sfilata "Teenager Pink Carpet" con 10 abiti realizzati dagli studenti del Liceo Peano. E, per finire, il Concerto di Natale della Corale Polifonica dell'Università Cattolica del Sacro Cuore-Policlinico A. Gemelli di Roma, diretta da **Don Angelo Auletta**.



## L'anteprima al MediCinema di "Coco", il regalo di Disney Pixar ai pazienti del Policlinico

Per festeggiare il Natale, Disney•Pixar ha voluto fare un regalo speciale ai pazienti del Gemelli: la proiezione del nuovo film *Coco* nella sala MediCinema nel Policlinico, con una settimana di anticipo, il 2 dicembre, rispetto all'uscita nelle sale. Un'occasione speciale dedicata ai piccoli pazienti dell'ospedale e alle loro famiglie, per un pomeriggio all'insegna del divertimento e della spensieratezza. A rendere indimenticabile l'occasione, la presenza di **Emiliano Coltorti**, voce italiana del simpatico Hector che nel film accompagna il giovane protagonista Miguel in uno straordinario viaggio alla scoperta della storia, mai raccontata, della sua famiglia. Emiliano ha portato con entusiasmo un saluto ai presenti in sala e introdotto il film. La proiezione natalizia di *Coco*, che sarebbe poi arrivato nelle sale italiane il 28 di-



cembre, ribadisce l'impegno e la volontà di The Walt Disney Company Italia di sostenere la terapia del sollievo attraverso la magia del cinema voluta e promossa da MediCinema Italia Onlus. Terapia che rappresenta il punto di partenza dello studio scientifico coordinato dal prof. **Celestino Pio Lombardi**, del Policlinico Universitario A. Gemelli, che misura gli effetti della 'cine-terapia' sui degenti, grandi e piccoli, in collaborazione con altri centri ospedalieri, quali il Grande Ospedale Metropolitano Niguarda di Milano, che insieme a MediCinema stanno contribuendo a questa stimolante esperienza.





A tavola, insieme:  
la preghiera,  
la festa,  
la solidarietà



La foto in alto mostra una panoramica dalla Cena di Natale, che è stata offerta da EDUCatt il 10 dicembre.

Promossa dalla Comunità di Sant'Egidio in collaborazione con la Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e con l'Università Cattolica, è stata una straordinaria occasione di solidarietà, giunta alla seconda edizione, che ha visto la partecipazione di oltre 100 studenti dell'UCSC e tanti amici speciali: gli ospiti della Villetta della Misericordia, i senza fissa dimora, i disabili, i rifugiati, gli anziani, i bambini... un grande popolo in festa in cui chi aiuta si confonde con chi è aiutato.

La cena è stata preceduta dalla Liturgia Eucaristica della II Domenica d'Avvento presieduta da S.E. Mons. **Claudio Giuliodori** nella Chiesa centrale (nella foto a sinistra), alla quale hanno preso parte circa 300 persone.

Notevole è stata la presenza degli studenti, che non hanno voluto mancare questo appuntamento che di anno in anno acquista significato sempre più intenso. In questa occasione, si è arricchito anche con la presenza dei giovani della Parrocchia di San Luigi da Montfort, vicina al Policlinico.

Per vari di loro, è il momento culminante dell'amicizia di tutto l'anno con chi è povero, insieme alla Comunità di Sant'Egidio.

Nella sua omelia, Monsignor Giuliodori ha ribadito il valore di questo momento di condivisione con chi è più in difficoltà come tappa verso il Natale, per "preparare la via del Signore", come Giovanni Battista.

Grande festa poi nel corso della cena, che si è svolta nella Mensa .21 e che ha visto sedute a tavola più di 130 persone, tra le quali S.E. Mons. Claudio Giuliodori e il Direttore di Sede dell'Università Cattolica, dott. **Fabrizio Vicentini**. Tra il pasto e la tombolata ricca di premi, tra gli ospiti e gli studenti non sono mancati i momenti di amicizia che hanno reso speciale e indimenticabile la serata.



### E alla vigilia dell'Epifania doni ai bimbi ricoverati dai campioni della S.S. Lazio

Doni, selfie e tanti sorrisi hanno contagiato di allegria i reparti di Oncologia Pediatrica e di Neurochirurgia Infantile del Gemelli per la visita dei campioni della S.S. Lazio **Ciro Immobile, Marco Parolo, Luis Alberto e Davide Di Gennaro** alla vigilia dell'Epifania, festa cara ai bambini. I calciatori hanno incontrato i piccoli pazienti i genitori e il personale medico e sanitario dei reparti. L'iniziativa di solidarietà è stata promossa dalle associazioni Coccinelle per l'Oncologia Pediatrica Onlus e L'Albero della Vita, grazie all'impegno di **Luigi Piselli**, della psicologa **Antonella Guido** e del direttore dell'Oncologia pediatrica **Antonio Ruggiero**.

I calciatori della Lazio sono stati accompagnati nei reparti dagli oncologi pediatri **Ilaria Lazzareschi** e **Giorgio Attinà** e dai neurochirurghi infantili **Massimo Caldarelli** e **Gianpiero Tamburrini**.

### LE MESSE DELL'AVVENTO SU TV2000

Come da tradizione, dal 3 al 24 dicembre 2017, ogni mattina sono state trasmesse in diretta su TV2000 (e la domenica anche su Rete4) le Celebrazioni Eucaristiche dalla Cappella San Giuseppe Moscati del Gemelli, in collaborazione con il Centro Pastorale dell'Università Cattolica e la Cappellania del Gemelli. Grazie alla collaborazione con l'emittente televisiva della Conferenza Episcopale Italiana, è stata offerta una testimonianza di preghiera e di vicinanza a tutti coloro che seguono da casa, dai reparti dell'ospedale o da altre strutture sanitarie.



# Chirurgia del fegato al Gemelli: sempre più sicura e mini-invasiva

Nel corso degli ultimi anni la chirurgia del fegato ha avuto uno straordinario sviluppo, reso possibile dai progressi delle tecniche chirurgiche, delle tecniche di anestesia e della gestione peri-operatoria dei pazienti. Al Gemelli la chirurgia del fegato viene eseguita da molti anni nella Unità di Chirurgia Epatobiliare, che oggi rappresenta un centro di riferimento di rilievo nazionale, come si ricava dal numero di interventi sul fegato che vengono eseguiti ogni anno e dal numero di pazienti che si rivolgono a questa Unità da altre regioni oltre che dal Lazio (36,7%). L'attività della Unità di Chirurgia Epatobiliare, diretta dal prof. **Felice Giuliani**, è andata aumentando nel tempo in maniera significativa, con la crescita, di pari passo, della complessità dei pazienti operati. Sempre più spesso oggi si operano pazienti che fino a non molti anni fa non venivano neppure considerati per un intervento chirurgico. Questo è avvenuto grazie al miglioramento delle tecniche chirurgiche, per esempio l'uso abituale della ecografia intraoperatoria permette di trovare noduli altrimenti non visibili e di guidare l'intervento risparmiando il fegato sano e quindi di ridurre i rischi di complicanze. Un ruolo decisivo è stato svolto inoltre dalla disponibilità di altre terapie e trattamenti associati alla chirurgia, che consentono interventi altrimenti impossibili. Ad esempio, per i pazienti con metastasi epatiche da tumori del colon, l'introduzione di farmaci antitumorali molto più efficaci rispetto al passato è uno dei maggiori motivi di aumento dell'attività chirurgica, con notevole miglioramento dei risultati anche grazie alla stretta collaborazione tra oncologi e chirurghi.

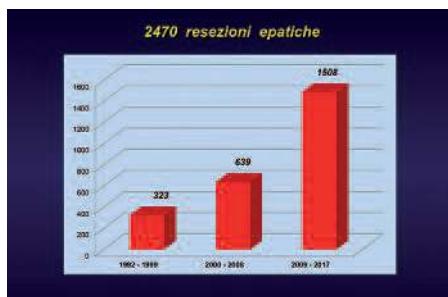
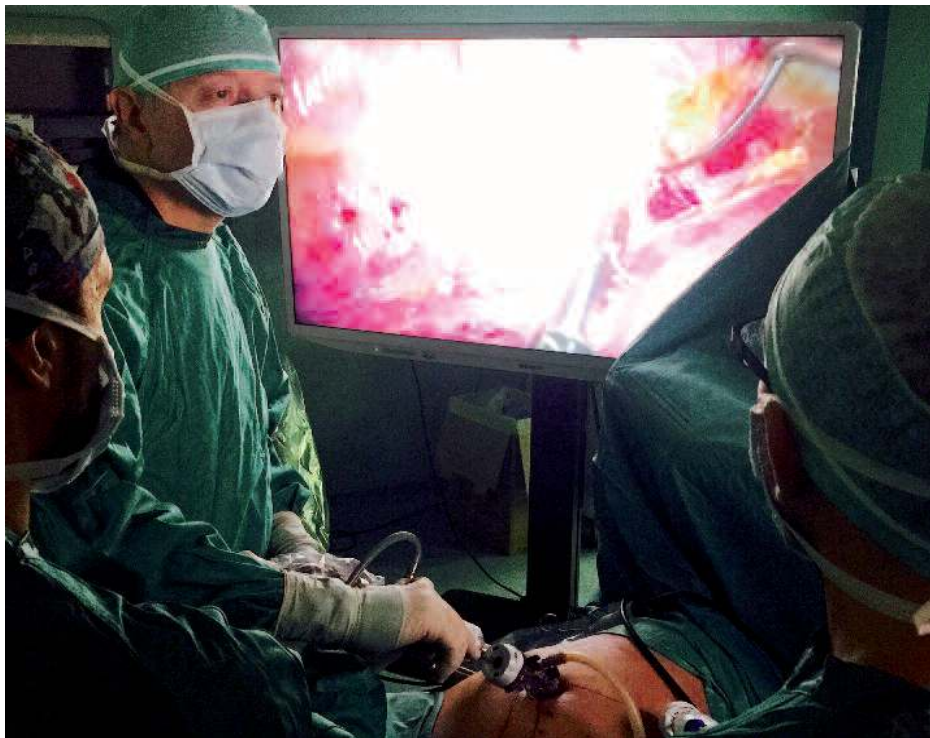


Fig. 1: Numero di resezioni epatiche eseguite nella Unità di Chirurgia Epatobiliare nel corso degli anni



Fig. 2: Variazione delle percentuali delle complicanze e della mortalità dopo resezioni epatiche negli anni nella Unità di Chirurgia Epatobiliare

## I SETTORI IN CUI OPERA LA UOC CHIRURGIA GENERALE ED EPATOBILIARE

I settori in cui opera l'Unità Operativa Complessa di Chirurgia Generale ed Epatobiliare sono: chirurgia dei tumori del fegato (epatocarcinoma, colangiocarcinoma, metastasi epatiche, tumori benigni), dei tumori delle vie biliari (colangiocarcinoma extraepatico, tumori della colecisti), dei tumori del pancreas e periampolari; chirurgia delle vie biliari (malformazioni biliari, calcolosi biliare), chirurgia ricostruttiva delle vie biliari.

Tecniche chirurgiche: resezioni epatiche sotto guida ecografica, resezioni epatiche

miniinvasive (laparoscopiche, robotiche), resezioni epatiche in due tempi ( tecnica classica, ALPPS ), resezioni pancreatiche, tecniche ricostruttive complesse delle vie biliari.

Trattamenti chirurgici combinati con altre terapie: chemioterapia, chemioembolizzazione, radioembolizzazione, embolizzazione portale, ablazione.

Direttore dell'UOC è il prof. **Felice Giuliani**, con lui operano i Dirigenti medici, dottori **Francesco Ardito**, **Gennaro Clemente**, **Agostino M. De Rose**, **Caterina Mele**, **Marino Murazio** e **Maria Vellone**. Coordinatore infermieristico è **Daniela Pellegrino**, segretaria di reparto **Stefania Foggia**.

Per ulteriori informazioni:

**Unità Operativa Complessa di Chirurgia Generale ed Epatobiliare**

X piano ala P

tel: 06.3015-4403/4411

segreteria 06.3015-5626 ore 8.00-15.00

email:

[chirurgiaepatobiliaregemelli@gmail.com](mailto:chirurgiaepatobiliaregemelli@gmail.com)

**Ambulatorio di Chirurgia Epatobiliare**

IV piano ala D

Mar., gio. e ven. ore 08.00-11.00

Prenotazioni: 06 88805560

dal lun. al ven. ore 8.00-15.00

CONTINUA A PAGINA 11



DA PAGINA 10

Uno dei progressi più importanti riguarda l'enorme riduzione dei rischi di complicanze post intervento: la chirurgia del fegato è stata da sempre considerata ad alto rischio di complicanze, ma oggi, se eseguita in centri esperti e "ad alto volume", diventa una chirurgia a basso rischio. Nella Unità di Chirurgia Epatobiliare del Policlinico, nel corso degli anni, si è assistito a una notevole riduzione delle complicanze: alla fine degli anni '90 la percentuale generale di complicanze dopo l'intervento era del 22% e nel corso degli ultimi cinque anni è stata del 17%; la mortalità postoperatoria era del 2,2% e si è ridotta allo 0,6%. Diminuito notevolmente anche il rischio di emorragia, una delle complicanze

più temute di questa chirurgia; infatti la necessità di fare trasfusioni di sangue nel corso o dopo interventi sul fegato si è ridotta drasticamente: oggi la percentuale di trasfusioni eseguite nei pazienti operati per una resezione epatica nell'Unità di Chirurgia Epatobiliare è inferiore al 10%: vale a dire che 9 volte su 10 un intervento di resezione del fegato viene eseguito senza necessità di trasfusioni. Un altro elemento di notevole e recente progresso di questa chirurgia è stata la introduzione della laparoscopia, tecnica molto meno invasiva di quella tradizionale. Negli ultimi anni è stato dimostrato che si possono eseguire con sicurezza interventi di resezione del fegato in laparoscopia, permettendo ai pazienti di superare con più facilità l'intervento e un ritorno più rapido alle proprie at-

tività. L'Unità di Chirurgia Epatobiliare, grazie alla notevole esperienza in chirurgia epatica tradizionale, ad oggi sono 2470 le resezioni epatiche eseguite, ha introdotto da alcuni anni la tecnica laparoscopica alla chirurgia del fegato con un rapido aumento del numero di interventi laparoscopici e con ottimi risultati: nel corso del 2017 più del 35% degli interventi di resezione epatica sono stati eseguiti in laparoscopia, con una percentuale di trasfusioni dell'1% e senza mortalità. L'esperienza rapidamente acquisita e gli ottimi risultati ottenuti anche in questo settore, hanno permesso all'unità di Chirurgia Epatobiliare, già Centro di riferimento nazionale di chirurgia epatica, di essere inserita tra i Centri di riferimento di chirurgia laparoscopica. In particolare, l'UOC di Chirurgia Epatobiliare è inclusa tra i Centri della Scuola Nazionale di Chirurgia Mininvasiva del Fegato, contribuendo in maniera significativa anche alla formazione di altri chirurghi in questo ambito. Gli indubbi vantaggi di questa tecnica vanno necessariamente associati all'esperienza consolidata di un centro di chirurgia del fegato e in un ambiente, come il Policlinico Gemelli, che dispone di tutti i professionisti e delle tecnologie essenziali per eguagliare, e anche migliorare, i risultati della chirurgia tradizionale del fegato.

Nella foto in alto in pagina 10: il prof. Felice Giuliante nel corso di un intervento; in questa pagina, il team dell'Unità di Chirurgia Epatobiliare del Policlinico Gemelli

## L'importanza di affidarsi ai Centri d'eccellenza per affrontare efficacemente le malattie dell'ipofisi

Gli adenomi dell'ipofisi sono le patologie ipofisarie più frequenti: danno origine a varie sindromi, come l'acromegalia, una patologia insidiosa perché difficile da diagnosticare. È caratterizzata da una serie di manifestazioni: ingrossamento delle mani e dei piedi, sporgenza degli zigomi, ipertrofia delle labbra e apatia. Molto spesso i pazienti che presentano questi sintomi non si rivolgono subito allo specialista: così facendo, ritardano la diagnosi e, conseguentemente, la cura della malattia, creando i presupposti per conseguenze più gravi, come diabete mellito, ipertensione e rischi cardiovascolari.

I tumori ipofisari, come del resto le altre patologie dell'ipofisi, devono essere gestite nel centro di eccellenza di patologie ipofisarie e da un team di specialisti dedicati.

Il moderno trattamento delle patologie della regione ipotalamo-ipofisaria richiede un approccio multidisciplinare dedicato, imponendo la collaborazione dell'endocrinologia

e neurochirurgia con altre discipline, quali la neurologia, la neuroradiologia, l'oftalmologia, l'otorinolaringoiatria, la psichiatria, la medicina d'urgenza e la rianimazione. Tale approccio è possibile solo con la contemporanea presenza di tutti gli attori nell'ambito di un centro di eccellenza e di percorsi diagnostico-terapeutici che, per esempio, al Gemelli sono ormai una realtà consolidata. All'interno della struttura, infatti, esiste il percorso clinico-assistenziale per i pazienti affetti dall'acromegalia.

Il percorso si avvale di un team multidisciplinare dedicato, che vede nella sinergia fra endocrinologo e neurochirurgo, operativi in ambulatori comunicanti, il suo maggior punto di forza.

La patologia è stata al centro di un evento dall'elevato profilo scientifico, che si è svolto dal 30 novembre al 1° dicembre scorso, promosso dalla Cattedra di Endocrinologia ed in particolare dalla Unità di Malattie Ipotalamo Ipofisarie del Policlinico Gemelli.

Il meeting ha rappresentato l'occasione per svolgere un'analisi approfondita della realtà dei percorsi diagnostico-terapeutici per la patologia, dalle esigenze del paziente alle terapie, dalla biologia molecolare agli ultimi ritrovati in campo terapeutico, fino alla delicata gestione dei pazienti con tumore ipofisario aggressivo trattati con chemioterapia. Alla due-giorni, la cui realizzazione è avvenuta con il patrocinio della Società Italiana di Endocrinologia e dell'Associazione Medici Endocrinologi, sono intervenuti **Alfredo Pontecorvi**, Direttore Area Endocrinologia e Malattie del Metabolismo Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli e professore di Patologia Speciale Medica Università Cattolica del Sacro Cuore, **Laura De Marinis**, responsabile dell'Unità di Malattie Ipotalamo Ipofisarie ed un parterre multidisciplinare di esperti italiani e di scienziati europei, **Alessandro Olivi**, direttore UOC Neurochirurgia, e **Carmelo Anile**, direttore UOC Neurotraumatologia e Neurochirurgia.



## Lazio ERAS Network: assistenza all'avanguardia per i pazienti affetti da tumore al colon retto

Si chiama ERAS Lazio Network, è il programma che permette un migliore percorso chirurgico per le persone affette da tumore al colon retto, garantendo maggiori benefici ai pazienti, meno complicanze e dolore, una più rapida ripresa post operatoria. Il Lazio è la prima Regione in Italia che introduce il programma ERAS (Enhanced Recovery After Surgery) come metodologia condivisa da tutti i centri aderenti. Il programma è stato presentato lo scorso venerdì 1 dicembre, nell'Aula Brasca della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli, in occasione della prima giornata del congresso 2017.COM, appuntamento annuale sulla chirurgia oncologica mininvasiva. L'evento ha il patrocinio della SICO, Società Italiana di Chirurgia Oncologica, presieduto dai proff. **Roberto Persiani** e **Domenico D'Ugo** (nella foto) ed è stato dedicato in questa edizione a Clinical Pathways and Technology in Colorectal Surgery.

Il Policlinico Gemelli si colloca ancora una volta in prima linea per le innovazioni, sia nazionali che regionali: l'introduzione del protocollo ERAS si traduce anche nel ripensamento dell'organizzazione di tutte le componenti professionali che danno origine a un insieme di interventi correlati tra loro, che si traduce in una crescita della qualità del servizio offerto al paziente, in particolare ai pazienti affetti da malattie oncologiche. Il tumore al colon retto è il più frequente nella popolazione italiana con circa 464mila casi, 53mila nuovi casi ogni anno. In particolare, nel Lazio si stimano 6.000 nuove diagnosi l'anno per un totale di 44.000 persone malate, con una incidenza maggiore negli uomini rispetto alle donne.

La chirurgia è la forma più comune di trattamento per questi tumori. Oltre all'adozione di tecniche chirurgiche all'avanguardia, è importante modificare la gestione clinica del paziente, da un punto di vista anestesio-logico, clinico e nutrizionale, per raggiungere il migliore risultato per il paziente da un punto di vista chirurgico e del benessere generale. L'ERAS è un programma di gestione peri-operatoria multidisciplinare concepito per migliorare tutti i parametri di recupero post operatorio sviluppato per la chirurgia colon-rettale ma applicabile anche in altri ambiti, quali la chirurgia epatica, bariatrica, pancreatico, gastrica, ginecologica, urologica.

Questo programma offre molte opportunità sia per il paziente sia per la sostenibilità del sistema sanitario. "L'ERAS Lazio Network - spiega il prof. Roberto Persiani, re-



sponsabile UOS Chirurgia Oncologica Mininvasiva, Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli - è il primo esempio italiano di gruppo di lavoro costituito da diversi centri nella Regione Lazio il cui obiettivo è quello di valutare la diffusione delle linee guida ERAS e dei risultati derivanti dalla loro adozione. Il Policlinico Gemelli ha adottato questo protocollo nella chirurgia colon-rettale a partire da gennaio 2016. Inoltre nel 90% dei casi si utilizza un approccio chirurgico mininvasivo, che, in base agli indotti vantaggi in termini di riduzione del dolore postoperatorio, ridotta necessità di farmaci analgesici e più breve degenza ospedaliera, rappresenta per il paziente un ulteriore elemento per amplificare gli effetti positivi del protocollo ERAS. Quello che abbiamo osservato, in poco meno di due anni, è una significativa riduzione dei giorni di degenza post-operatoria e delle complicanze. Attraverso un'analisi proiettiva, abbiamo stimato che l'adozione del programma ERAS può portare a un risparmio di quasi 4 milioni di euro ogni 1.000 pazienti, saving che può essere reinvestito in altre aree che lo richiedono".

«Il programma ERAS - continua il prof. Domenico D'Ugo, presidente SICO, Società Italiana di Chirurgia Oncologica, e direttore UOC Chirurgia Generale, della Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli - pur essendo nato circa 20 anni fa, non ha mai avuto un'ampia diffusione fino ad oggi e per questo può essere considerato ancora innovativo. Alla base di questo approccio c'è un team multidisciplinare, in cui sono coinvolti chirurghi, anestesisti, infermieri, dietisti e fisioterapisti, che mira a conservare il più possibile l'integrità fisica e funzionale dell'organismo. Il percorso si articola

in una serie di attività, definite secondo le linee guida dell'ERAS Society, già individualmente vantaggiose e che, se condotte tutte sulla base delle esigenze del paziente, permettono di ottimizzare maggiormente i risultati. Alla base del successo di questo programma c'è comunque il paziente e il suo coinvolgimento: il primo passo dell'ERAS è, infatti, un incontro informativo ed educativo sull'intero percorso e sui comportamenti che il paziente deve assumere per favorire la maggiore adesione al programma. In questa stessa ottica, ha un impatto positivo il coinvolgimento anche dei familiari, che hanno un ruolo fondamentale nell'assistere il paziente sia durante la degenza sia alla dimissione. Anche la drammatica ansia pre intervento è visibilmente ridotta dal coinvolgimento del paziente grazie anche ad un libretto che descrive tutto il percorso da affrontare e di cui il paziente viene il messo al corrente prima che tutto inizi".

"Il protocollo ERAS, oltre che un'evoluzione, rappresenta una rivoluzione nell'ambito delle scelte cliniche basate sull'evidenza scientifica e nell'approccio ai pazienti e ai loro familiari, attraverso una reale presa in carico collegiale da parte di tutti i professionisti coinvolti nel processo di cura e non più separatamente, ciascuno in rapporto alla propria specifica competenza - afferma il prof. **Rocco Bellantone**, Preside della Facoltà di Medicina e chirurgia dell'Università Cattolica -. In un Policlinico Universitario come il Gemelli, la cui missione è anche la formazione dei medici e dei chirurghi del futuro, l'adozione del protocollo ERAS ha e avrà un impatto positivo sulla crescita professionale dell'equipe clinica e sulla qualità delle cure offerte".



# Inaugurato al Policlinico il nuovo Centro di oncologia interventistica



## Gemelli ART adesso offre tutte e tre le modalità di radioterapia avanzata

“Il nuovo Centro permette al Gemelli ART di completare l'offerta terapeutica, offrendo tutte e tre le modalità di radioterapia: interventistica, a fasci esterni e metabolica, tutte realizzate con l'utilizzo di risorse ad alta tecnologia”, afferma il prof. **Vincenzo Valentini**. “Attraverso l'uso di applicatori anatomici e cateteri posti a contatto o all'interno del tumore, la radioterapia interventistica - spiega la dott.ssa **Maria Antonietta Gambacorta**, responsabile del settore degenze del Gemelli ART - consente di proiettare una sorgente radioattiva con lo scopo di distruggere direttamente le cellule maligne”. “Questa tecnologia permette di modulare l'intensità delle radiazioni punto per punto, favorendo la somministrazione di alte dosi al tumore, distruggendolo, e risparmiando gli organi sani vicini con una precisione millimetrica”, aggiunge il dott. **Luca Tagliaferri**, organizzatore locale del congresso di Radioterapia interventistica e referente per questa tecnica presso il Gemelli ART. Una delle applicazioni avanzate nei tumori dell'occhio, consentita dal nuovo Centro, è stata presentata nell'ambito del congresso GEC-ESTRO dalla prof.ssa **Maria Antonietta Blasi**, direttore dell'Unità di Oncologia Oculare del Gemelli, che ha messo in evidenza il Gemelli come unico centro in Italia e tra i pochissimi al mondo a offrire la possibilità di curare questi tipi di tumori sia con la radioterapia a fasci esterni sia con la radioterapia interventistica.

Il Policlinico Universitario A. Gemelli dispone di un nuovo Centro ad alta tecnologia di oncologia interventistica. L'inaugurazione è avvenuta il 30 novembre scorso, in occasione del Congresso Europeo di Radioterapia Interventistica (5° GEC-ESTRO Workshop) organizzato dall'ESTRO (Società Europea di Radioterapia Oncologica) svolto presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore.

Il centro si inserisce nell'offerta assistenziale dell'area di Radioterapia Oncologica - Gemelli ART (Advanced Radiation Therapy) e va a costituire un servizio interdisciplinare a rapido accesso per la diagnosi e il trattamento dei tumori e delle problematiche a essi connesse, utilizzando procedure mirate minimamente invasive.

Alla cerimonia inaugurale (il momento del taglio del nastro nella foto, in alto a destra) hanno partecipato il Direttore Generale della Fondazione Policlinico A. Gemelli, ing. **Enrico Zampedri**, il Direttore del Gemelli ART e del Polo di Scienze Oncologiche ed Ematologiche del Policlinico, prof. **Vincenzo Valentini**, Il Direttore del programma educativo della scuola di Radioterapia Interventistica INTERACTS del Gemelli Art, prof. **George Kovacs**, il Coordinatore in carica e quello eletto del GEC-ESTRO, prof. **Christian Kirisits** e prof. **Bradley Peters**.

La tecnologia all'avanguardia del nuovo centro del Gemelli consente di eseguire trattamenti esclusivi o integrati con altre terapie oncologiche. Tra queste, la radioterapia Interventistica (brachiterapia) ad intensità modulata e guidata dalle immagini e l'elettrochemioterapia. Inoltre, il servizio offre la possibilità di posizionamento di marcatori (fiducials) per trattamenti di radioterapia a fasci esterni ad alta precisione e il collegamento con il servizio di Radiologia Interventistica o di Endoscopia del Policlinico per un'integrazione totale dell'offerta diagnostica e terapeutica. Il servizio inoltre è integrato con la degenza di Radioterapia Clinica, Interventistica e metabolica che dispone di 22 posti letto. Si prevedono di effettuare nel 2018 oltre 400 procedure.

I campi di applicazione della radioterapia interventistica HDR (RT ad alto dose-rate), PDR (RT con tecnica pulsata) o LDR (RT a basso dose-rate) sono molteplici. Nella pelvi vengono trattati i tumori della prostata, dell'utero e quelli dell'ano. Nella testa e nel collo così come nei sarcomi può essere usata per aumentare il controllo di malattia, da sola o in integrazione alla radioterapia a fasci esterni. Nelle neoplasie della cute, come in quelle del labbro, del naso o dell'occhio grazie alla precisione della tecni-



ca si ottengono importanti risultati oncologici con notevole vantaggio estetico e preservazione della funzione d'organo.

Numerosi sono i vantaggi anche nel campo delle neoplasie della prostata, dove la RT interventistica può essere usata in maniera esclusiva ponendosi come alternativa alla chirurgia o per offrire un sovradosaggio di radiazioni, o in quello della mammella dove la tecnica può essere considerata come terapia dopo la chirurgia. Infatti uno studio clinico internazionale ha evidenziato come in un gruppo selezionato di pazienti affette da carcinoma della mammella la radioterapia interventistica può essere utilizzata in alternativa alla radioterapia a fasci esterni riducendo il tempo di trattamento da alcune settimane (3-5) ad una sola con interessanti risultati estetici.

Il nuovo Centro guarda anche al benessere psicologico: uno specifico sistema audio/video nella sala di trattamento consente al paziente di ascoltare musica e vedere video, configurando il sistema in base alle sue preferenze dal proprio telefonino, grazie ad una specifica App chiamata “VALEO”. Il nuovo Centro sarà parte integrante delle attività della Scuola INTERACTS (INTERventional Radiotherapy ACTIVE Teaching School) la cui finalità è organizzare corsi teorico-pratici per medici italiani e internazionali con un particolare focus per i Paesi dell'Asia e dell'Africa.

Per favorire il trattamento dei pazienti con la radioterapia interventistica e con l'elettrochemioterapia è stato istituito presso il nuovo centro un ambulatorio dedicato.

Per informazioni e prenotazioni:  
**Ambulatorio di Oncologia Interventistica**  
 tel. 06.3015-4434



MUSEI VATICANI

# Dona il sangue e segui la tua *inclinazione* artistica



Caravaggio, La Deposizione dalla Croce, pala d'altare, olio su tela, 1600-1604 ca., Musei Vaticani, Pinacoteca - FOTO © GOVERNATORATO DELLO S.C.V. - DIREZIONE DEI MUSEI

Dona il sangue a chi ne ha bisogno presso il Policlinico Gemelli: **per tutto il 2018** riceverai un voucher per visitare gli straordinari **Musei Vaticani a soli 4€, senza fare la fila\***

*\*Il vantaggio "skip the line" è valido anche per un accompagnatore*

## Dove

Largo Agostino Gemelli 8, 00168 Roma  
Centro Donatori - Servizio di Emotrasfusione  
Piastra Polifunzionale



## Quando

Lunedì - sabato:  
ore 8:00 - 12:00  
Giorni festivi:  
ore 8:00 - 11:00

## Contattaci

T +39 06 3051 757  
T +39 06 3015 7262  
donatoriolgiati@policlinicogemelli.it  
www.policlinicogemelli.it

*Tutti i donatori di sangue possono  
parcheggiare gratuitamente  
al **Parcheggio P5**, di fronte  
all'accesso esterno del Centro  
Donatori.*



# Gemelli



Fondazione Policlinico Universitario A. Gemelli  
Università Cattolica del Sacro Cuore



## Storie di bisturi: il Gemelli nelle sale operatorie del mondo

*“Giustizia, libertà e prosperità” è il motto del Sud Sudan, il più giovane Stato del mondo, nato nel luglio 2011, dalla separazione dal Sudan. Ha solo 7 anni. Ma di strada ne deve fare ancora molta. Almeno per raggiungere gli obiettivi dichiarati dalle Istituzioni.*

*Nel dicembre del 2013 è scoppiato un con-*

*flitto etnico tra le forze governative del presidente Kiir (di etnia dinka) e quelle fedeli all'ex vicepresidente Machar (di etnia nuer). Ma i 12,6 milioni di abitanti (2 milioni sono stati falciati dalle varie terribili guerre civili; 4 milioni sono i rifugiati), che vivono soprattutto nelle aree rurali dove praticano un'economia di sussistenza, so-*

*no articolati in numerosi altri gruppi: gli Shilluk, gli Acholi e i Lotuhu... Sappiamo bene che - purtroppo, molto spesso - tanta frammentazione, in ambiti di estrema povertà, aiuta poco la prosperità ma soprattutto la libertà e la giustizia.*

(rubrica a cura di Luca Revelli)

## Sud Sudan: la chirurgia di guerra

di Maurizio Foco\*

Ginevra. Una grande Organizzazione Internazionale seleziona specialisti per operazioni delicate in aree socialmente instabili: sono stato scelto come chirurgo di uno dei Mobile Surgical Team (MST composto da: un chirurgo, un anestesista, due infermieri, un rappresentante dell'Organizzazione). Destinazione Sud Sudan. Alla convocazione ero contento. Felice che le mie prove erano andate bene e che il mio curriculum mi aveva fatto scegliere.

Non avevo, però, piena e perfetta consapevolezza della situazione in cui mi sarei andato a cacciare. Conoscevo il Sudan per ben altri motivi. Appassionato di immersioni subacquee, conoscevo le meravigliose acque del Mar Rosso, la vera "Università" delle scuole di immersioni. Ma dire Port Sudan è un po' come parlare di una Svizzera africana. Nel "Sud" - a quasi tremila chilometri di distanza - è tutta un'altra storia. Uno scatolone di sabbia e polvere, ma anche di foreste tropicali, paludi e praterie: ovunque situazioni di pericolo e allerta perenne.

Dopo una settimana di addestramento nelle sale operatorie dell'Ospedale della capitale Juba, il nostro team è stato inviato a Malakal, una zona decentrata, devastata - venti giorni prima - da uno scontro, feroce e sanguinario, tra ribelli e lealisti (500 morti in ventiquattrore e centinaia di feriti da arma bianca e da armi da fuoco).

Gli spostamenti avvenivano con i Twin-Otter, piccoli aeroplani bimotore a elica, o con elicotteri che ci lasciavano in loco, dopo che l'ONU aveva creato il corridoio di sicurezza. Medici senza Frontiere, in nostra assenza e senza chirurghi, aveva assistito al meglio le centinaia di feriti.

La seconda missione si è svolta nel piccolo villaggio di Dorrein, dove la popolazione ci



ha accolti festosamente con grande gioia e affetto. Ma la parte più pericolosa della missione si è svolta nel villaggio di Old Fangak, a poche centinaia di metri da luoghi flagellati dagli spari della guerriglia: dalla riva opposta del fiume sul quale eravamo accampati (un affluente del Nilo Bianco) e dalla quale arrivavano i feriti.

Un vero ospedale da campo in prima linea. Un giorno un colpo di fucile ha attraversato la tenda dove, una nostra collega, stava curando un giovane ferito. Il colpo è passato a pochi centimetri dal medico. Una situazione molto pericolosa. Ma, quando ti immergi in queste realtà, perdi il contatto con quello che è normale e quello che non lo è. La collega (giustamente) terrorizzata è scappata urlando.

A quel punto l'emergenza era l'auto-salva-

mento. Sono arrivati gli elicotteri e siamo stati evacuati d'urgenza da Old Fangak senza poter portare totalmente a termine il tanto lavoro iniziato. I comandi militari avevano previsto una nuova imminente azione dei ribelli. È stato frustrante lasciare i nostri operati. Per fortuna, pochi giorni dopo, un altro team ha potuto continuare e concludere il nostro lavoro.

Nonostante, all'epoca di questa esperienza, avessi già svolto la prima di due missioni in Afghanistan - esperienza non facile, sia dal punto di vista fisico che psicologico - la missione in Sud Sudan è stata certamente la più intensa che ho affrontato. Pericolo continuo, allerta perenne, ma anche con un indimenticabile contatto diretto con le popolazioni e con luoghi pieni di fascino.

\*chirurgo d'urgenza